

# L'ex «senador» Pallaro: Brogli? Non ci sono i mezzi Da fuori voteremo in pochi

## L'intervista

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Le è arrivata la lettera di Matteo Renzi?

«Non ancora».

**La leggerà?**

«Certo che sì, come feci con le lettere di Berlusconi e Bersani. Noi italiani all'estero le leggiamo tutte e poi le cestiniamo». Luigi Pallaro, classe 1926, risponde da Buenos Aires ed è felice che la stampa si ricordi ancora del «Senador», che nel 2006 tenne il governo Prodi appeso a un voto.

**Adesso tocca a Renzi sperare nei quattro milioni di italiani all'estero.**

«Andrà a votare al massimo il 30%. Qui nessuno parla del referendum, non credo proprio che quella lettera farà vincere Renzi. Ci sono meno elettori nati in Italia. Trent'anni fa abbiamo fatto le nostre battaglie, ma adesso i nostri discendenti non fanno certo la coda per andare a votare».

**Non sarete determinanti?**

«Possiamo cambiare la storia. Il No è in vantaggio e anche io boccerò la riforma. Noi italiani all'estero siamo conservatori. Non è ancora il momento di cambiare il bicameralismo, altrimenti ci avviciniamo all'assolutismo».

**Bisogna ridurre i costi della politica, non crede?**

«Ridurre le spese è necessario, ma noi vogliamo mantenere Camera e Senato. Se i senatori sono 315 o 100 cambia poco, visto che i deputati restano 630. Il problema italiano non sono le poltrone».

**Non vuole tagliare le poltrone su cui, oltre a lei, si sono accomodati personaggi discussi**

**come Antonio Razzi e Sergio De Gregorio?**

«Io non ho nulla a che fare con loro».

**L'effetto Trump influenzerà il referendum italiano?**

«In Argentina il populismo lo abbiamo vissuto per tanti anni e non è ben visto».

**Massimo D'Alema teme «manipolazioni e brogli».**

«Non è così facile manipolare il voto, ci sono i controlli e mancano strutture in grado di fare queste montature».

**Il defunto ministro Tremaglia denunciò «pasticci e brogli pazzeschi».**

«In genere il voto all'estero è più pulito che in Italia».

**In Argentina furono stampate 120 mila schede in più...**

«Qualche cosa può anche accadere, perché non c'è la sicurezza della vigilanza. Se ci sono organizzazioni che fanno queste cose, non le conosco. E comunque non credo che sia un fenomeno così grande».

**Non è ora di rivedere il voto per corrispondenza?**

«Assolutamente sì. Io ho un mucchio di anni e sono italiano, me i miei figli e nipoti sono argentini. Da senatore votai per modificare la legge e consentire il voto fino alla seconda generazione. Poi con la caduta di Prodi è saltato tutto».

**Anche per colpa sua, che il giorno della fiducia se ne restò a Buenos Aires.**

«Sapevo che il mio voto non avrebbe fatto la differenza».

**Lei è ricco e potente, le arrivano pressioni dall'Italia?**

«È appena stato qui il governatore veneto Zaia, siamo andati a cena e ha fatto un discorso al circolo La Trevisana».

**E Renzi? La Boschi?**

«Sono venuti tutti. Ognuno tira acqua al proprio mulino».

**La parola**

## VOTO ESTERO

Previsto dalla Costituzione all'articolo 48, il voto degli italiani residenti all'estero è stato introdotto con la legge Tremaglia del 2001

© RIPRODUZIONE RISERVATA

